



TECNICA DEL 2° ARBITRO NELLE FASI DI SERVIZIO/RICEZIONE

La funzione del secondo arbitro è estremamente importante e la sua collaborazione indispensabile per il buon andamento della prestazione del corpo arbitrale.

La tecnica arbitrale in uso in Italia stabilisce con estrema precisione sia per il 1° che per il 2° arbitro delle funzionalità incrociate, che permettono di coprire tutti gli spazi interessanti l'azione di gioco, per fare in modo che ogni segmento della stessa azione sia ben visibile all'uno o all'altro per valutarne compiutamente ogni aspetto, senza lasciare nulla al caso.

Evidentemente ogni azione di gioco inizia con **il servizio** a cui fa seguito **la ricezione** per poi proseguire con gli altri fondamentali della pallavolo. Proprio in questo primo segmento dell'azione di gioco, la tecnica arbitrale del **2° arbitro** prevede delle posizioni sul terreno di gioco ed una adeguata ripartizione della sua attenzione nei vari segmenti susseguenti.

SERVIZIO

Rispetto al “servizio”, il 2° arbitro ha ben poche competenze, che si limitano alla informazione del **segnapunti** sull'eventuale **errore di rotazione**, che egli dovrà sanzionare con il proprio fischio, mostrando poi il gesto ufficiale n. 13.

Il 1° arbitro ha totalmente il compito di valutare l'esecuzione del servizio.

RICEZIONE

In questo frangente, la funzione del 2° arbitro è assolutamente onerosa tesa a verificare la posizione dei giocatori in campo della squadra in “ricezione” al momento **esatto** del colpo di servizio del battitore.

Come il 2° arbitro riesce a percepire l'esatto momento del colpo di servizio?

- Non attraverso l'udito, anche per la presenza del rumore del pubblico e del campo
- Attraverso la visione diretta del battitore, la cui immagine non deve essere focalizzata, ma percepita anche perifericamente ed anche in modo sfuocato.

Le posizioni del 2° arbitro.

In questa fase iniziale di ogni azione di gioco, il 2° arbitro si deve disporre da lato della squadra in ricezione:

- basilarmente a circa 1 m. dalla linea centrale verso il fondo campo (la lunghezza di un braccio), più verso la linea d'attacco se il servizio avviene in salto e, presumibilmente, con la traiettoria della palla di servizio verso la linea di fondo;
- rispetto alla linea laterale a circa 1,20 m., in modo da trovarsi oltre il palo che si trova al massimo ad 1 m dalla linea laterale.

Su queste due posizioni basilari si deve concordare sulle ragioni:

1. **a circa 1,20 m. dalla linea laterale**, più distante rispetto al palo, perché nei movimenti di spostamento paralleli alla linea laterale, il 2° arbitro non debba continuamente misurare la posizione di ostacolo del palo stesso e quindi dedicare una parte, anche piccola, della sua “attenzione” a questa necessità. I suoi movimenti, quindi, non debbono tenere in nessun conto della posizione del palo, potendo disporre così costantemente di tutta la sua attenzione;
2. **a circa 1 m. dalla linea centrale**, che gli permette una buona visuale della squadra in ricezione. Nel servizio il 2° arbitro, oltre a verificare le posizioni della squadra in ricezione, ha anche la possibilità di anticipare l’impatto della palla con il terreno o con il corpo dei giocatori, come non ha in tutti gli altri segmenti dell’azione, e quindi deve collaborare con il collega 1°, su sua richiesta, anche nella valutazione di palla dentro/fuori con totale cognizione di causa.

Il susseguirsi della tecnica.

Stabilite e chiarite le posizioni standard del 2° arbitro appena prima del colpo di servizio, egli deve ricorrere ad alcune variazioni a seconda dell’evolversi della preparazione al servizio da parte del **battitore** ed a quando avviene successivamente al colpo di servizio.

- A) La **zona di servizio** si estende per tutti i 9 m. del fondo campo ed il battitore si può posizionare in tale spazio ed anche oltre per cui per il 2° arbitro si pone un primo problema: quello di posizionarsi in modo da “vedere” l’esatto momento in cui la palla viene colpita, perché solo in quel preciso momento si concretizza l’eventuale fallo di posizione della squadra in ricezione. Si deve precisare che “vedere” sta a significare “percepire” il colpo sulla palla, non certo “focalizzare” il tocco. Per percepire con la visuale periferica, allora, il 2° deve scegliere la sua posizione che, senza necessariamente girare la testa gli permetta questa percezione, soprattutto utilizzando solo una piccola parte della sua attenzione:
- se la posizione del battitore è dietro la 6 o la 5, restare ad 1,20 m. dalla linea laterale è opportuno, perché, senza movimento del capo, la visuale periferica gli permette di percepire il colpo sulla palla e quindi di verificare contemporaneamente le posizioni sul campo con un’alta percentuale della sua attenzione disponibile rivolta alla intera squadra in ricezione;
 - se la posizione del battitore, invece, è dietro la 1, il 2° arbitro deve evitare che il palo sia di ostacolo alla sua visuale e quindi portarsi un po’ più indietro, anche per allargare il suo angolo di visuale che ne limita la rotazione del capo per permettere alla sua visuale periferica di percepire il colpo di servizio, in questo caso con un dispendio maggiore della sua attenzione, che sottrae a quella rivolta alla valutazione delle posizioni in campo della squadra in ricezione.
- B) La **tecnica della esecuzione del servizio** può consigliare al 2° arbitro la posizione da assumere rispetto alla linea centrale come sopra riportato (ca. 1 m. di distanza). In particolare la tecnica della **battuta in salto** normalmente imprime forza ed alta velocità alla palla, nonché una traiettoria piuttosto lunga, tale che l’eventuale impatto con il terreno avviene nei pressi della linea di fondo. In tale evenienza, il 2° deve spostarsi verso l’altezza del prolungamento della linea d’attacco, perché riduce la distanza verso il prevedibile ed eventuale impatto della palla con il terreno. Tale spostamento, però, può essere limitato o non effettuato se porta l’arbitro dietro atleti in campo che gli vietano la visuale dell’impatto.

LA TECNICA ARBITRALE DEL 2° ARBITRO

Stabilita la propria posizione, il 2° arbitro, che aveva rivolta la sua attenzione direttamente e totalmente a verificare le posizioni in campo degli/delle atleti/e della squadra in ricezione, ne memorizza in particolare il/i “punti caldi”, quelli dove i “corrispondenti” possono trovarsi in errore, rivolge una parte della sua attenzione a percepire l’esatto momento del colpo di servizio, rapportandolo agli eventuali “punti caldi” e quindi stabilendo immediatamente la correttezza o meno delle posizioni, che sanziona con il proprio fischio nel caso di errore.

Nel caso in cui le posizioni siano in ordine, il 2° arbitro deve verificare la traiettoria della palla che può anticipare:

- se la palla cade a terra, con l’osservazione anticipata dell’impatto restando nella sua posizione assunta, memorizza la sua valutazione, rivolge lo sguardo verso il collega 1° e se questi gli chiede la sua valutazione, egli esegue l’appropriata segnalazione ufficiale dentro o fuori. **In questo frangente il 2° se ritiene che la palla sia caduta fuori dalle linee perimetrali, potrebbe accennare ad un movimento verso lo spazio opposto ad indicare al collega 1° quanto lui avrebbe valutato, quale forma di collaborazione, fermo restando che se il 1° decide per la palla dentro arresta questo suo inizio di movimento. Se, invece, ritiene che la palla impatti all’interno del terreno, resta fermo nella sua posizione, pronto a trasferirsi dall’altro lato nel caso il 1° decida per la palla fuori. In questi modi offre al collega la sua valutazione per una decisione che, comunque, spetta sempre al 1° arbitro.**
- se la palla chiaramente verrà giocata da un atleta, il 2° arbitro deve muoversi verso la parte opposta della rete per seguire l’attacco da tale posizione per verificare i tocchi di rete, i tocchi del muro, il muro dei difensori e del Libero. Lo spostamento deve avvenire con movimenti laterali, paralleli alla linea perimetrale del campo, non veloci né a saltelli, transitando, ovviamente, dietro il palo;
- se la traiettoria della palla è tale che prevedibilmente può andare a cadere in una zona non presieduta del campo, ma potrebbe essere recuperata con un tuffo da un atleta, il 2° arbitro deve restare fermo ad osservare lo svolgersi dell’azione, tenendo conto di quanto dispone la Regola 24.3.2.6 che gli consente di intervenire direttamente con il fischio nel caso la palla tocchi terra ed il collega 1° arbitro non sia in condizioni di vedere tale impatto. Appena l’evento si è concluso con la palla ripresa dall’atleta, il 2° deve spostarsi verso il campo opposto.

Benito Montesi
FIPAV Responsabile Nazionale CQN-STAO

Roma, 18 febbraio 2011